vinetur

Il governo britannico valuta un aumento del 2,9% delle accise sull’alcol

Le associazioni di categoria affermano che la proposta farebbe salire i prezzi delle bottiglie, metterebbe sotto pressione le imprese dell’ospitalità e aggraverebbe il recente calo delle entrate fiscali.

martedì 22 settembre 2026



Il governo britannico sta valutando un altro aumento delle accise sull'alcol nel bilancio autunnale, una mossa che ha suscitato un duro avvertimento da parte della Wine and Spirit Trade Association, secondo cui imposte più alte aggraverebbero la pressione su un settore già alle prese con vendite più deboli, costi in aumento e introiti fiscali in calo.

L'associazione di categoria ha detto di aver chiesto al Cancelliere dello Scacchiere John Healey di riconsiderare i piani per aumentare le accise sull'alcol in linea con il retail prices index, con un incremento stimato del 2,9% in discussione per il bilancio atteso il mese prossimo. L'associazione sostiene che i recenti aumenti delle accise non hanno prodotto i guadagni di gettito attesi dal Tesoro e hanno invece aggravato le difficoltà di dettaglianti, importatori, pub e consumatori.

Il dibattito conta oltre il mercato interno britannico delle bevande. Il Regno Unito resta una delle principali destinazioni di export per il vino italiano. Nel primo semestre del 2026, le importazioni di vino italiano in Gran Bretagna sono scese a 345,5 milioni di euro, in calo del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre i volumi sono diminuiti del 6% a 110,9 milioni di litri, secondo i dati citati da WineNews.

In una lettera al cancelliere, la WSTA ha affermato che i precedenti governi avevano cercato di raccogliere più risorse attraverso ripetuti aumenti delle imposte sull'alcol, ma le vendite hanno continuato a indebolirsi e il gettito complessivo delle accise è diminuito. Citando i dati riportati dalla testata di settore The Grocer, il gruppo ha detto che gli incassi delle accise sull'alcol nell'esercizio fiscale concluso ad aprile 2026 sono scesi dell'1,4% a 12,4 miliardi di sterline, con un calo di 182 milioni di sterline rispetto all'anno precedente. Di questa diminuzione, 94 milioni di sterline erano legati a vino e spirits e 68 milioni di sterline alla birra, secondo gli stessi dati.

L'associazione ha detto che il settore è colpito contemporaneamente anche da altre pressioni sui costi, tra cui le imposte sugli immobili commerciali, l'aumento dei costi del lavoro e gli oneri legati agli imballaggi connessi ai sistemi di responsabilità estesa del produttore e di deposito cauzionale. Ha aggiunto che molte piccole e medie imprese sono particolarmente esposte.

L’avvertimento arriva mentre il settore dell’ospitalità britannico resta sotto pressione. La WSTA ha richiamato i dati della British Beer & Pub Association, secondo cui nei primi tre mesi del 2026 hanno chiuso in media tre pub al giorno. Ha inoltre citato i dati dell’Office for National Statistics, secondo cui tra aprile e giugno 2026 981.000 persone tra i 16 e i 24 anni non erano inserite in istruzione, lavoro o formazione, in aumento di 26.000 rispetto a un anno prima, sostenendo che un’ulteriore pressione sulle imprese dell’ospitalità rischierebbe di causare nuove perdite di posti di lavoro.

Miles Beale, amministratore delegato della WSTA, ha detto che anni di aumenti fiscali hanno portato molte aziende vicino al punto di rottura. Ha affermato che il settore dell’alcol impiega oltre 400.000 persone in tutto il Regno Unito, con circa il 60% di questi posti di lavoro legati all’ospitalità. Secondo l’associazione, ulteriori aumenti delle accise danneggerebbero l’occupazione, farebbero salire i prezzi sugli scaffali e indebolirebbero la domanda senza migliorare le finanze pubbliche.

Il gruppo chiede al Tesoro di adottare l’approccio opposto e di tagliare invece le accise. Sostiene che imposte più basse aiuterebbero a ripristinare la fiducia dei consumatori, sostenere le vendite e, nel tempo, aumentare le entrate pubbliche accrescendo i volumi. Un’argomentazione che va contro la consueta tesi a favore di accise più alte, ma l’associazione afferma che i risultati recenti dimostrano che l’attuale politica sta fallendo.

La WSTA ha detto che l’attuale sistema ha già prodotto forti aumenti. Quando nel 2023 è stato introdotto un nuovo regime delle accise sull’alcol, l’accisa sugli spirits è salita di oltre il 10%, mentre l’accisa sulla maggior parte dei vini fermi venduti nel Regno Unito è aumentata di almeno il 20%, secondo l’associazione. Da allora, i consumatori hanno affrontato altri due aumenti delle accise, oltre agli effetti sui prezzi di un sistema che tassa il vino in base al grado alcolico.

Il gruppo ha affermato che l’effetto cumulativo è stato un chiaro calo dei volumi. Negli ultimi tre esercizi fiscali, a partire dal 2022-23, i volumi di spirits sono diminuiti del 15,3%, quelli di vino fermo dell’8% e quelli di vino liquoroso di oltre il 22%, secondo la WSTA. L’associazione ha detto che questi dati smentiscono direttamente le ipotesi utilizzate dall’Office for Budget Responsibility quando aveva previsto che tasse più alte

sull’alcol avrebbero portato più denaro al Tesoro.

Se il governo procederà con un aumento del 2,9% collegato all’RPI, la WSTA stima che i consumatori pagherebbero circa 10 pence in più per una bottiglia di Prosecco, 11 pence in più per una bottiglia di vino rosso e 31 pence in più per una bottiglia di gin. L’associazione ha detto che nell’attuale contesto anche aumenti modesti dei prezzi possono incidere sulla domanda, perché molte famiglie hanno già ridotto la spesa discrezionale.

La posizione del settore incontrerà probabilmente la resistenza degli attivisti per la salute pubblica, che da tempo sostengono imposte più alte sull’alcol come modo per ridurre il consumo e compensare i costi sociali legati al bere. Ma l’argomentazione attuale del fronte commerciale è concentrata meno sulla salute pubblica che sull’aritmetica di bilancio: la WSTA afferma che i ripetuti aumenti delle imposte stanno ora producendo vendite più basse e minori ritorni per lo Stato.

Il bilancio autunnale dovrebbe rappresentare un banco di prova chiave per capire come il nuovo governo intenda bilanciare le esigenze di gettito con la pressione su consumatori e imprese. Per i produttori ed esportatori di vino, compresi quelli italiani, la decisione sarà osservata con attenzione perché la Gran Bretagna resta un mercato importante anche se la domanda si è attenuata. La WSTA ha detto nella sua memoria di bilancio di questa settimana che tagliare le accise sull’alcol contribuirebbe a contenere l’inflazione, sostenere le imprese britanniche e aumentare il gettito del Tesoro, e ha chiesto al governo di cambiare rotta prima che entri in vigore il prossimo aumento.